

Protocollo 000/MM/rc
Cagliari 01 gennaio 2008

NOTA STAMPA

L'inizio del nuovo anno deve vedere nell'Isola un'inversione di tendenza e un positivo cambiamento delle politiche dello sviluppo e del lavoro.

Un'immediata opportunità è la ripresa dei lavori nella Commissione Bilancio del Consiglio regionale che ha in esame il Ddl della Finanziaria per il 2008.

È con questa manovra finanziaria e di bilancio, infatti, che è possibile dare un forte segnale di attenzione ai problemi del lavoro e per adottare misure concrete di contrasto alle povertà.

La prossima Finanziaria, infatti, quella per il 2009 verrà approvata a ridosso dell'appuntamento delle elezioni per il rinnovo del Consiglio regionale, con tutti quei condizionamenti che caratterizzeranno la gestione del semestre bianco.

Si è, di fatto, all'ultima chiamata prima della fine della legislatura, per imprimere un concreto riorientamento sulle politiche della Giunta regionale.

In questa direzione una svolta che promuova la crescita economica e una contestuale redistribuzione della ricchezza, prima di tutto attraverso il lavoro e la tutela del reddito delle famiglie, deve fare i conti con una vera politica riformatrice che valorizzi il ruolo dei corpi sociali e che concepisca le riforme come frutto di una sintesi fra le proposte della società civile e la mediazione politica.

Serve dunque che la manovra finanziaria e di bilancio per il 2008 dica qualcosa di nuovo e di diverso su come combattere la disoccupazione, sul diritto allo studio e alla formazione sulle politiche per l'impresa, sullo sviluppo delle aree interne, sul rilancio dello sviluppo industriale, sul sostegno alla famiglia e sulle tutele per gli anziani e le categorie più povere.

Si tratta, infatti, di dare un segnale che coniughi efficienza ed equità, giustizia sociale e crescita, garantendo così una sintesi tra le esigenze delle persone e la necessità di costruire una nuova Regione.

Ciò che necessita, a parere della CISL, è un vero processo riformatore, che abbia al centro i valori, i programmi e la capacità attuativa.

L'ingente quantità di residui, cioè di somme impegnate e non spese che il 2007 ci lascia in eredità, circa 7,5 miliardi di euro, dimostra che il problema vero della Sardegna riguarda l'efficienza e l'efficacia della politica, la capacità di approvare norme facilmente attuabili e nei tempi previsti, la qualità dei progetti, un rapporto costante con le istituzioni e le parti sociali per evitare che alla prolificità della capacità legislativa non corrisponda poi quella attuazione e gestione.

Ecco perché è fondamentale che proprio l'opportunità della finanziaria a inizio anno, si caratterizzi per una grande apertura verso gli enti locali e le rappresentanze sociali ed economiche.

L'alternativa è che il «corto circuito» tra la Regione e tutte le altre istituzioni sociali e locali, rafforzi l'ulteriore collasso del sistema Sardegna.

Sono preoccupazioni presenti a livello nazionale, a partire da quanto evidenziato dallo stesso Presidente della Repubblica che richiamato il dialogo sociale come perno del rilancio del Paese.

Il Segretario Generale
(Mario Medde)